



L'ITALIA CONQUISTA GLI EUROPEI

Nel 1968 la Nazionale di calcio conquista per la prima e unica volta gli Europei. La finale, con

la Jugoslavia, fu giocata due volte perché la prima, l'8 giugno si concluse con un pareggio, 1-1. Due giorni dopo, però, allo Stadio Olim-

pico di Roma la Nazionale ebbe la meglio e vinse 2-0: andarono in gol i nostri due attaccanti, **Gigi Riva** e **Pietro Anastasi**.

I XVII GIOCHI OLIMPICI

5.338

GLI ATLETI ISCRITTI

4.727 uomini e 611 donne

83

LE NAZIONI PARTECIPANTI

L'Urss, con 103 medaglie, sarà prima nel medagliere, seguita da Usa e Italia

17

LE DISCIPLINE SPORTIVE

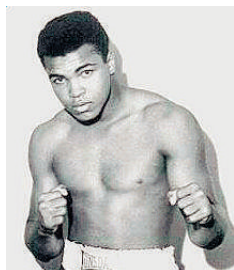
per 150 competizioni

36

LE MEDAGLIE CONQUISTATE DALL'ITALIA

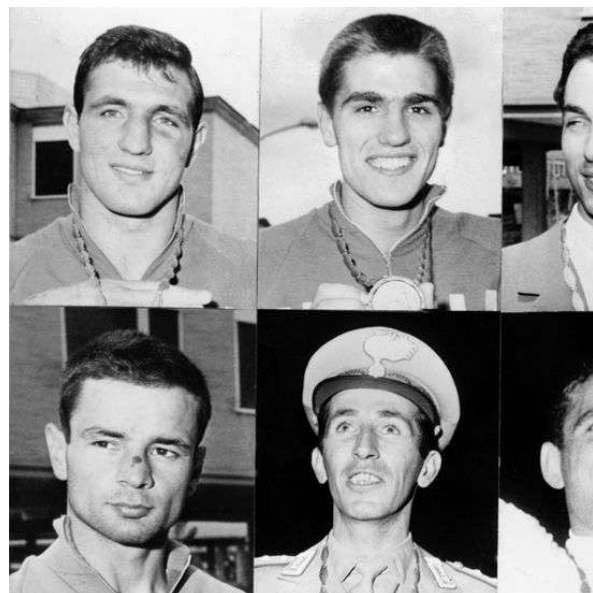
13 ori, 10 argenti e 13 bronzi

LE OLIMPIADI DI



(tgr) Furono le Olimpiadi che portarono Roma alla ribalta mondiale, le prime che gettarono le basi verso lo sport moderno, le ultime, a dire di molti protagonisti, nelle quali si respirò il vero spirito sportivo di **De Coubertin**. La Rai trasmise in tutta Europa oltre 100 ore di immagini che immortalarono i grandi sportivi di allora: la vittoria dell'etiope **Abebe Bikila**, che corse la maratona senza scarpe; l'oro nei mediomassimi di **Cassius Clay** (nella foto a sinistra), che appena diciottenne si impose per velocità e

potenza; lo strapotere dell'americana **Wilma Rudolph**, che vincerà tutto, i 100, i 200 e la staffetta. Ma grandi protagonisti furono soprattutto i nostri sportivi: il miracolo di **Livio Berruti**, che vinse l'oro nei 200 metri eguagliando il record del mondo; i tre ori nel pugilato con **Nino Benvenuti** nei welter, **Francesco Musso** nei piuma e **Franco De Piccoli** nei massimi; la doppietta nella spada, individuale e a squadre, di **Giuseppe Delfino**; l'oro e l'argento dei fratelli **Raimondo** e **Piero D'Inzeo** nell'equitazione; i cinque ori, su sei disponibili, del nostro ciclismo, di cui due grazie a **Sante Gaiardoni**.



Ottenne l'oro nei welter e la Coppa Val Barker per il miglior pugile

Benvenuti e la "nobile arte", un motto nella vita e sul ring

(tgr) Tutti vorrebbero avere un amico come **Nino Benvenuti**, uno di quelli che ti tendono una mano nel momento del bisogno. Uno che ha saputo fare della "nobile arte" un motto sia sul ring che nella vita. Così si spiega quello che sta facendo per l'amico **Emile Griffith**, grazie al supporto di Magic Cocker, col quale aveva incrociato i guantoni in tre memorabili incontri, tra il '67 e il '68, nei quali, due su tre, Benvenuti era stato incoronato vincitore del titolo mondiale dei pesi medi.

infatti lei insidiò il titolo mondiale dei medi detenuto da **Griffith** combattendo addirittura negli Stati Uniti. Allora l'America sembrava lontana anni luce dall'Italia: pochi c'erano stati e l'idea che un bianco sfidasse un nero era impensabile. Noi pugili bianchi provavamo una certa soggezione dei neri americani perché erano considerati, da sempre, più forti e resistenti. Nessuno credette mai in una mia vittoria.

E lei ci credeva?

Sì, ma non per presunzione, ma perché ero al meglio della forma fisica ed ero profondamente determinato.



Infatti vinse portandosi a casa il titolo mondiale. Dopo pochi mesi si disputò la rivincita. Fu forse l'incontro più duro della mia carriera: al secondo round Griffith assestò un colpo che mi provocò la rottura di una costola. Non so come andai avanti, ma tenni duro fino all'ultimo round. Però mi rifeci nel successivo incontro.

Lei è stato anche campione olimpico nel 1960. Come ricorda quell'oro? Come un sogno realizzato. Allora ero ancora dilettante e quando fui convocato credetti che sarebbe stato il punto d'arrivo: invece, fu il punto di partenza della mia carriera.

Perché quelle Olimpiadi rima-

sero così fortemente nell'immaginario collettivo? Per molte ragioni. Innanzitutto perché erano le prime che si svolgevano in Italia dopo la guerra. Poi il calore della gente, la partecipazione e l'entusiasmo fecero la differenza.

Oltre all'oro ottenne anche la Coppa Val Barker quale pugile tecnicamente migliore del torneo. Tra i campioni in lizza c'era il grande **Cassius Clay**. Sì, devo dire che per me fu un onore riceverla e il fatto che ci fosse anche lui è, ancora oggi, ulteriore fonte di orgoglio.

Vi conoscete?

Oh sì, e anche molto bene! **Cassius Clay** era uno che teneva botta, un uomo molto simpatico con cui si poteva parlare di tutto. Diventammo amici e ci incontrammo spesso negli anni successivi.

Dopo le Olimpiadi passò al professionismo. Qual è stata la vittoria più bella? Quella dei Campionati europei perché il mio idolo, **Tiberio Mitri**, il pugile a cui mi ero ispirato da giovanissimo, aveva vinto quel titolo. Fu come rendergli omaggio.

Mentre cosa mi può dire della rivalità tra lei e **Sandro Mazzi**? Eravamo diversi per mille aspetti, sia come pugili che come uomini. Lui era un guerriero, un aggressivo, uno che non ragionava o che lo faceva a modo suo, che strategicamente metteva in un angolo l'avversario e continuava a picchiare duro. Io ero un ragionatore, invitavo l'avversario, lo colpivo e mi ritiravo.

Perché si è mobilitato per Griffith? Io ed Emile siamo amici fraterni da tempo. Abbiamo cominciato a frequentarci una decina d'anni dopo quei tre incontri memorabili ed è stato padrino alla cresima di mio figlio **Giuliano**. Oggi è malato di Alzheimer e versa in difficoltà economiche gravissime. Prima di Natale ho ricevuto la telefonata del figlio che mi chiedeva aiuto. Potevo dire di no?

Certo che prima di essere amici foste acerrimi rivali. Nel 1967



chi è

(tgr) **Giovanni Benvenuti**, detto Nino, nasce a Isola d'Istria il 26 aprile 1938. Vince l'oro olimpico a Roma nel 1960 e diventa campione mondiale dei medi nel 1967, conservando il titolo fino al 1970. Nel 1968 vince il premio "Fighter of the year". Ha disputato 90 incontri, 82 vinti di cui 35 per ko, 7 persi e 1 pareggiato.